

Accordo sottoscritto a Napoli tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il Gruppo Intesa Sanpaolo

Agroalimentare, 400mln per le imprese campane

Pacchetto di iniziative per sostenere crescita e ricambio generazionale. Sei miliardi in tre anni per il rilancio del settore

di Enzo Casciello

Il rapporto tra mondo del credito, istituzioni e agricoltura, alla luce delle nuove risorse economiche e delle misure anti-crisi varate per rilanciare il settore, è stato al centro dell'incontro promosso dal Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) e dal Banco di Napoli (Gruppo Intesa Sanpaolo). Obiettivo dell'incontro, presentare alle imprese e alle filiere dell'agroalimentare del territorio le risorse e le opportunità di accesso al credito nel quadro dell'accordo nazionale "Diamo credito all'agroalimentare", siglato a gennaio dal Mipaaf e da Intesa Sanpaolo. Con questo accordo, il Gruppo ha reso disponibile un plafond complessivo di 6 miliardi di euro in tre anni per incentivare investimenti in innovazione, agevolare l'export e i processi di internazionalizzazione, favorire interventi di ricambio generazionale e di formazione delle risorse.

All'agroalimentare della Campania, in particolare, l'accordo destina 400 milioni di euro in tre anni, per promuovere la crescita e le opportunità di impiego lavorativo in un comparto strategico per l'economia

locale. L'insieme delle risorse e delle iniziative messe a punto da Banco di Napoli e Mipaaf potrà potenzialmente generare nella regione nuovi investimenti per oltre 500 milioni di euro.

L'accordo si propone anche di facilitare l'utilizzo dei fondi comunitari previsti dai PSR (Piani di sviluppo rurale) per il periodo 2014-2020, che assegnano alla Campania risorse pari a circa 1,8 miliardi di euro favorendo un volano di investimenti di circa 5,1 miliardi di euro. A tale scopo, il Gruppo Intesa Sanpaolo intende promuovere una serie di interventi finanziari e servizi di consulenza in collaborazione con i principali interlocutori del territorio, affinché le imprese agricole e agroalimentari possano cogliere opportunità di investimento e accedere più facilmente ai fondi strutturali anche attraverso prodotti finanziari specifici promossi dalla Banca.

Mipaaf e Intesa Sanpaolo realizzeranno, inoltre, un'indagine conoscitiva con la collaborazione di Ismea, l'ente pubblico che fornisce servizi finanziari, assicurativi e informatici alle imprese agricole, con l'obiettivo di arrivare a una migliore definizione del posizionamento



delle imprese rispetto alla capacità di accesso al credito.

Il settore agro-alimentare in Italia e in Campania

L'analisi della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo evidenzia l'elevata incidenza del settore agroalimentare sull'economia italiana: 58,5 miliardi di euro il valore aggiunto nel 2015, il 4,1% del totale economia; circa 1,4 milioni di occupati, il 5,6% degli occupati totali. A livello europeo, l'Italia vanta una posizione di leadership sia nell'eccellenza della produzione, certificata dalla presenza di 845 marchi DOP, IGP e STG (precede la Francia, che ne ha 738); sia nelle produzioni biologiche, cui sono riservati quasi 645mila ettari di superficie agricola. Ottime anche le performance dell'export – grazie a un'offerta altamente diversificata e di ele-

vata qualità, chiave del successo sui mercati maturi – con un valore complessivo nel 2015 pari a 36,5 miliardi di euro, il 40,7% in più rispetto al 2008, con ampie prospettive di crescita anche nei prossimi anni.

La Campania si posiziona al 5° posto nella classifica nazionale per grandezza del Valore aggiunto (circa 3,6 miliardi di euro) ed al 1° posto in quella meridionale. Il settore occupa oltre 120mila persone. Sono 457 le produzioni agro-alimentari tradizionali (2° in Italia e 1° nel Mezzogiorno), mentre quelle certificate sono 24 DOP e IGP e 2 STG. Relativamente ai vini, le DOP campane sono 19, di cui 4 DOCG. Le IGT sono 10. Sul territorio sono presenti 5 aree distrettuali specializzate nel settore agro-alimentare le quali, con un valore delle esportazioni di 2.234 mln di €, coprono il 75,2%

delle esportazioni campane del settore.

Significativa la presenza di società di capitali nel settore agricolo (2,1% contro 1,6% del Mezzogiorno e 1,8% dell'Italia) ed ancor più in quello alimentare (ben il 26,6%, a fronte del 19,8% per il Mezzogiorno e del 22,5% per l'Italia). La regione rispetto al dato nazionale ha presentato nel periodo 2010-2015 una crescita dell'export minore ma in recupero negli ultimi anni. Nonostante una minor crescita del fatturato le imprese agroalimentari campane mostrano ancora una redditività in linea con le dinamiche generali ed una buona dimensione economica (fatturato medio). La dimensione delle imprese è inferiore rispetto alla media nazionale e questo vale sia per l'agricolo che per l'agroalimentare.

Il "boss" di Gomorra testimonial della campagna

Ambiente e racket, ci pensa ...don Pietro



Cosa si nasconde dietro un semplice sacchetto di plastica per la spesa, uno di quelli che in Italia per legge dovrebbe essere biodegradabile? È possibile immaginare che la mano della camorra sia

arrivata a compromettere anche questo settore? Per denunciare questo racket Legambiente lancia la campagna #UnSaccoGiusto, testimonial d'eccezione Fortunato Cerlino - alias Pietro Savastano, il boss della serie Tv Gomorra - che ha prestato la sua immagine per un corto di denuncia su questo nuovo business della criminalità organizzata. Un giro d'affari considerevole che ruba fatturato all'economia sana, sottrae risorse all'erario e danneggia l'ambiente e i cittadini. Si considera che circa la metà dei sacchetti in circolazione siano illegali, un volume pari a circa 40 mila tonnellate di plastica, una perdita per la filiera legale dei veri shopper bio pari a 160 milioni di euro, 30 solo per evasione fiscale. Una filiera nera che danneggia chi produce correttamente bioplastiche compostabili e disincentiva gli investimenti nel settore. Il tutto senza considerare i gravi danni all'ambiente e al mare, oltre all'aggravio dei costi di smaltimento dei rifiuti quantificato in 50 milioni di euro. La campagna è stata presentata alla Casa del Cinema a Roma.

Nel corso dell'incontro è stato illustrato il cortometraggio "Un Sacco giusto" che per tutto il mese sarà diffuso sul web e, grazie al supporto di Sky, anche sui canali della piattaforma satellitare, oltre che in più di 250 sale cinematografiche in tutta Italia grazie alla collaborazione di Movie Media. Realizzato e prodotto da Kfield e Dont'Movie, il video della durata di tre minuti interpretato da Fortunato Cerlino con un singolare espediente creativo ci invita a guardare dietro le cose, a stare attenti anche a quello che può esserci dietro un sacchetto. Il corto è anche dedicato alla storia della CopVentuno, una piccola start up che produce prodotti compostabili e che promuove la legalità in questo settore proprio a Castel Volturno.

l.e.

Dati confortanti dallo studio condotto da un portale internet specializzato

Napoli quarta per meeting ed eventi

Puntare maggiormente sul turismo congressuale, ecco la chiave per lo sviluppo ulteriore del turismo in Italia. Secondo www.MeetingeCongressi.com, il portale italiano più utilizzato per la ricerca di sale meeting e centri congressi, con 24mila ricerche di location per altrettanti eventi nei primi cinque mesi del 2016, Napoli è al quarto posto tra le destinazioni più ricercate da imprese e operatori congressuali, dopo Roma, Milano e Torino. Seguono Napoli, Firenze, Bologna e Venezia.

Il portale www.MeetingeCongressi.com, edito da Ediman, da 40 anni primo editore specializzato della meeting industry italiana, mette a disposizione degli organizzatori di eventi un database di oltre 2mila location per più di 10mila sale congressi descritte nel dettaglio. Proprio per la sua completezza vanta il più ampio pubblico di utenti tra meeting planner d'azienda e di agenzia (oltre 25 mila utenti unici al mese) assumendo spesso il ruolo di punto di riferimento per il monitoraggio de-



gli orientamenti della domanda congressuale.

"Le potenzialità del mercato congressuale e incentive in Italia – ha dichiarato Marco Biamonti, presidente di Ediman – sono in crescita e rappresentano un'opportunità per creare occupazione, favorire l'integrazione culturale, lo scambio di idee e il coinvolgimento professionale, anche secondo le linee guida tracciate da Federcongressi & eventi. Ma non solo. Quello congressuale è uno dei più importanti segmenti del turismo, con un contributo più che significativo al suo

fatturato. Le città italiane più attrezzate per ospitare congressisti possono godere di "turisti" con capacità di spesa 3 volte superiore a quella di un turista leisure tradizionale. Un bel vantaggio per tutto l'indotto del territorio."

La meeting industry è tra le priorità di

questo governo, come sottolineato in varie occasioni, ed è un settore strategico fondamentale per l'economia con un grosso potenziale di sviluppo. Il turismo congressuale, in particolare quello medico-scientifico, è importante perché porta le novità della ricerca scientifica e favorisce un confronto tra eccellenze. L'Italia è meta ideale e tra i primi Paesi di destinazione.

Si tratta di una fetta di mercato turistico che permette di internazionalizzare, muovere l'economia e promuovere l'eccellenza del Made in Italy nel mondo.